

**PIANO OPERATIVO DI DETTAGLIO
PER LE ATTIVITA' TECNICO-SCIENTIFICHE DI SISTEMA**

NOME DELL'ATTIVITA' GdL II/01 Linee organizzative di sussidiarietà nel SNPA in emergenza ambientale o su basi non programmatiche
LINEA DI ATTIVITA' II/01 INDIVIDUAZIONE SCHEMI OPERATIVI DI SUSSIDIARIETÀ TRA COMPONENTI DEL SNPA
AREA ATTIVITA' TIC II - Controlli e Monitoraggi

1. Scopi e obiettivi

<p>1.1 Background e obiettivi</p>	<p>Nel nuovo quadro normativo introdotto dalla legge n. 132/2016, istitutiva del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (Sistema nazionale o SNPA), si sono delineate delle precise funzioni che il SNPA è chiamato a svolgere, tra le quali si annovera quella del controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali e delle pressioni sull'ambiente derivanti da processi territoriali e da fenomeni di origine antropica o naturale, anche di carattere emergenziale, e dei relativi impatti mediante l'utilizzo di tutti gli strumenti di cui il sistema è dotato.</p> <p>Nel contesto operativo contemplato dalla legge, ISPRA ha un duplice ruolo: in primo luogo, svolge funzioni tecniche e scientifiche per la più efficace pianificazione e attuazione delle politiche di sostenibilità delle pressioni sull'ambiente, sia a supporto del MATTM, sia in via diretta tramite attività di monitoraggio, di valutazione, di controllo, di ispezione e di gestione dell'informazione ambientale. In secondo luogo, ha un ruolo di coordinamento del Sistema nazionale assicurando l'armonizzazione e l'omogeneità dei sistemi di controllo e della loro gestione sul territorio nazionale al fine di una maggiore efficienza ed efficacia, oltreché il continuo aggiornamento delle modalità operative del Sistema nazionale e delle attività degli altri soggetti tecnici operanti nella materia ambientale, in coerenza con il quadro normativo nazionale e sovranazionale. Per il più efficace espletamento delle proprie attribuzioni, la legge n. 132/2016 prevede che ISPRA operi in una logica di rete, assicurando il pieno raccordo con gli altri soggetti competenti, favorendo le più ampie sinergie. Inoltre, alla luce del nuovo Codice della protezione civile, D Lgs n. 1/2018, che vede il SNPA quale struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile, si impone l'esigenza per il SNPA che ISPRA si raccordi con tutte le componenti dello stesso Sistema al fine di una più efficace partecipazione al tavolo presso il Dipartimento di protezione civile (DPC).</p> <p>I diversi approcci delle strategie di risposta alle emergenze</p>
---	---

	<p>ambientali, adottati dalle ARPA nelle varie realtà territoriali, l'esistenza di diversi modelli organizzativi di intervento, laddove presenti, e le diverse competenze specialistiche impongono l'esigenza di valutarne l'efficacia, l'efficienza e le possibilità di crescita e di armonizzazione.</p> <p>Obiettivo di questo Gruppo di Lavoro è quello di studiare le idonee modalità per integrare le risposte ottenute dai diversi approcci al fine di raggiungere un certo grado di omogeneizzazione e di coordinamento tra tutte le componenti del SNPA e di individuare dei meccanismi di sussidiarietà (modelli organizzativo - operativi e regole di ingaggio per l'attivazione di interventi strutturati di sussidiarietà) nel fronteggiare emergenze locali rilevanti o emergenze a livello nazionale o, comunque, interventi su basi non programmatiche, attraverso la ricognizione delle esperienze maturate, la valutazione dei lavori esistenti mirati all'approfondimento della tematica e la considerazione delle soluzioni ad oggi disponibili, al fine di orientare il Sistema nazionale nella scelta dell'approccio più idoneo a gestire le attività di contrasto agli inquinamenti ambientali in situazioni di crisi e/o di emergenza ambientale, valorizzando i sistemi già operanti in modo consolidato anche a vantaggio delle realtà meno organizzate.</p>
--	--

2. Principali riferimenti normativi

NORMA	Titolo
Legge n. 132/2016	Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
Decreto DPCM 4/11/2010	Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini
Decreto MATTM 29/01/2013	Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive
D Lgs n. 1/2018	Nuovo Codice della protezione civile
D Lgs n. 152/2006	Testo unico ambientale

3. Struttura dell'attività

<p>3.1. Componenti del Gruppo di Lavoro</p>	<p>Le attività proposte sono caratterizzate sia da un profilo tecnico che da un profilo operativo/organizzativo e necessitano anche di un approccio strategico.</p> <p>In considerazione della complessa articolazione delle attività trattate nell'ambito del GdL II/01, sono stati individuati due sottogruppi operativi, SO II/01-01 e SO II/01-02.</p> <p>I componenti del SO II/01-01 sono i seguenti: Alessandra Ferrari (ARPA Lombardia)</p>
--	---

	Michela Grillo (ARPA Lombardia) Eriberto de' Munari (Arpae ER) Agostino Moriano (ARPAL) Sandra Botticelli (ARPAT) Enrico Ballaben (ARPA FVG) Clemente Migliorino (ARPA CAL) Silvia Paci (ARPA Lazio) Stefano Cartaro (ARPAM) Lorenzo Cau (ARPA Sardegna) Salvatore Caldara (ARPA Sicilia) Fulvio Simonetto (ARPA VdA) Luca Proietti (ARPA Umbria) Michela Mannozi (ISPRA)	
3.2. Coordinatore del GdL II/01	Simona Calà (ISPRA)	
3.2.1 Coordinatore del SO II/01-01	Giampiero Baccaro (ISPRA)	
3.3 Principali fasi del progetto del SO II/01-01	1 Ricognizione delle modalità di gestione degli interventi in casi di emergenze ambientali tenendo conto delle proposte già formulate nei precedenti lavori del Sistema.	L'attività di ricognizione verrà effettuata al fine di censire le esistenti prestazioni delle Agenzie e di valutarne il grado di omogeneità in relazione ai seguenti 3 ambiti: 1) l'operatività in emergenza 2) gli ambiti di intervento delle Agenzie, con particolare riguardo a: a) individuazione di scenari di rischio b) analisi statistica dei dati sulle emergenze 3) le dotazioni tecniche e le funzioni specialistiche.
		Per quanto riguarda le dotazioni tecniche e le funzioni specialistiche, l'attività di ricognizione dovrà verificare le competenze specialistiche disponibili in termini di professionalità e dotazioni, quali: a) tipologie di campionamento e attività analitiche utili per fronteggiare l'emergenza ed il post – emergenza b) modellistica per valutazione previsionale della dispersione degli inquinanti in atmosfera e delle successive ricadute al suolo c) modellistica per valutazione previsionale degli scenari incidentali e studio di ulteriori modelli previsionali da impiegare per la gestione degli interventi d) esistenza di DB su specifici dati ambientali derivanti da attività di sorveglianza e monitoraggio e) dotazione di centri funzionali quali, ad esempio, il centro per le previsioni meteorologiche, ecc.

	<p>Ad esito della ricognizione, si potranno individuare i LEPTA (che dovranno essere garantiti da ogni Agenzia) e le eccellenze presenti all'interno del SNPA, che non saranno ricomprese tra le prestazioni LEPTA, per le quali risulta comunque opportuna la verifica della possibile disponibilità in situazioni di crisi/emergenze ambientali (o, comunque, in condizioni non programmate) e/o al fine di un loro utilizzo per interventi in cooperazione o sussidiarietà tra le Agenzie e/o ISPRA.</p>
<p>2 Definizione delle prestazioni minime da assicurare in emergenza o in condizioni non programmate su eventi di rilevanza nazionale, con schemi di classificazione (per gravità, rischio in atto o potenziale, competenza per matrici/settori interessati, etc.) dei casi di intervento (ruolo SNPA nelle gestioni delle emergenze, art.3 com.1 lett. b,d,h L.132/2016) cui informare la tipologia di "risposta" (omogenea) del Sistema.</p>	<p>A valle della ricognizione di cui alla precedente attività 1, è necessario valutare quali sono le risorse umane e tecniche necessarie per soddisfare i requisiti minimi che ciascuna agenzia dovrà raggiungere nei 3 ambiti suddetti, in modo da attivare percorsi di omogeneizzazione con lo scopo di definire le prestazioni minime da assicurare in emergenza. Sulla base degli scenari emergenziali individuati, dovrà essere assicurata la risposta del SNPA attraverso la definizione di modelli di intervento tecnico-operativi.</p>
<p>3 Impostazione criteri di un Piano di intervento in sussidiarietà per garantire il supporto necessario ai casi di crisi emergenziale e/o emergenze ambientali che lo richiedano, con schemi operativi di copertura dell'intero territorio nazionale, per fenomeni di natura antropica, naturali, in ambiente marino; "regole di ingaggio" per interventi in</p>	<p>Il Piano di intervento in sussidiarietà/cooperazione dovrà prevedere i criteri per l'attivazione della sussidiarietà, gli schemi operativi di copertura sull'intero territorio nazionale e le regole di ingaggio. In particolare, dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la possibilità di intervento in sussidiarietà con un meccanismo che si possa attivare non solo per necessità di ricorso a eccellenze di cui non si dispone, ma anche per insufficienza di risorse da parte della struttura richiedente. Inoltre, nel Piano dovranno essere definiti lo schema di coordinamento operativo e le procedure di attivazione e dovrà essere ricompresa la gestione degli aspetti amministrativi. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto,

<p>cooperazione o sussidiarietà tra Agenzie, in casi di crisi/emergenza o per casi di crisi e/o emergenze a livello nazionale</p>	<p>occorre valutare se considerare i costi vivi, verificando le modalità di rimborso, e/o se proporre la definizione di una sorta di tariffario SNPA dei servizi forniti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la possibilità di interventi in cooperazione attraverso meccanismi di attivazione a fronte di un interesse comune manifestato da due o più Agenzie/ISPRA: nel qual caso, dovrà essere specificato l'oggetto (che ha fatto scaturire l'esigenza della richiesta di cooperazione) e le modalità di svolgimento delle attività individuate, oltre alla gestione degli aspetti di carattere amministrativo; - le modalità operative omogenee di cooperazione tra le componenti del SNPA, da individuare a valle di una ricognizione dei modelli dei sistemi di risposta in emergenza presenti nelle singole Agenzie, al fine di garantire l'attivazione del SNPA per situazioni di crisi e emergenze a livello nazionale, o anche solo per la cooperazione tra un numero limitato di Agenzie in specifiche situazioni di crisi e/o emergenze che non coinvolgano l'intero sistema nazionale. A tal fine, occorre: <ul style="list-style-type: none"> a) costruire le relazioni che consentano di attivare il Sistema Nazionale o le sole Agenzie interessate dall'evento emergenziale, avendo definito i supporti che lo stesso sistema (nelle sue componenti) potrebbe fornire sulla base degli scenari emergenziali delineati; b) definire il sistema di allerta e di comunicazione tra le componenti del SNPA, individuando i relativi protocolli di allerta e di comunicazione omogenei sul territorio, in relazione ai possibili scenari di intervento e in base a competenze e ruoli specifici. <p>Al riguardo, si precisa che la comunicazione del caso differisce dalle attività di comunicazione emergenziale, trattandosi esclusivamente di modalità di allerta e di flusso delle informazioni per comunicazioni di servizio.</p>
<p>4 Individuazione scenari e schemi organizzativi su modalità operative, rapporti con altri Organismi (Protezione civile, VVFF, ASL, Corpi di Polizia, Prefetture, Enti locali ...)</p>	<p>Nello sviluppare la tematica delle modalità operative di attivazione del SNPA e dei suoi rapporti con altri Organismi, non si può prescindere dalla considerazione che alcune Agenzie ambientali fanno parte integrante del Sistema di Protezione Civile quali Centri di Competenza esclusiva nel proprio ambito regionale e nel proprio ambito disciplinare di competenza, così come a livello nazionale, il SNPA è diventato struttura operativa del Servizio nazionale della Protezione Civile.</p>

	<p>Pertanto, occorre considerare i due ambiti in cui le singole Agenzie si possono trovare a operare, sia su scala locale che su scala nazionale come SNPA, fornendo informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico - scientifici, ognuna per definiti ambiti, in relazione alle diverse tipologie di rischio che interessano il territorio nel primo caso, passando a un livello centrale come SNPA sotto il coordinamento di ISPRA, nel secondo caso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivo del GdL è quello di stabilire i contenuti di possibili atti di intesa con altri Organismi, tra cui il DPC, effettuando un censimento di quelli esistenti su tutto il territorio nazionale, al fine anche di evitare duplicazioni o aggravii di impegno da parte delle singole Agenzie coinvolte. - In particolare, occorre sviluppare le modalità operative con le quali il SNPA è in grado di rispondere alle esigenze di protezione civile sulla base dei LEPTA definiti.
3.4. Prodotti attesi	<p>Prodotti attesi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Relazione contenente la mappatura dell'operatività in emergenza, degli ambiti di intervento e delle competenze specialistiche disponibili e gli esiti della ricognizione sull'esistenza di accordi in atto tra agenzie e sull'esistenza di atti di intesa vigenti tra agenzie e altri Organismi, tra cui il DPC 2) Definizione degli scenari emergenziali e dei modelli di intervento tecnico-operativi sulla base dei quali assicurare la risposta del SNPA 3) Relazione contenente le prestazioni minime da assicurare in emergenza come interventi tecnico-operativi di base e specialistici 4) Relazione contenente le modalità organizzative di attivazione delle agenzie per interventi in sussidiarietà e in cooperazione, di attivazione del SNPA per situazioni di crisi e/o emergenze a livello nazionale e modalità organizzative di attivazione del SNPA nei suoi rapporti con altri Organismi
3.5 Diffusione dei risultati e principali gruppi destinatari interni e esterni	<p>Consiglio SNPA Poi comunicazione a Regioni, MATTM e stakeholders</p>

4. Risorse

4.1 Costi Previsti	<p>I costi di trasferta sono a carico delle singole Agenzie. Altri costi non sono stati previsti.</p>
---------------------------	---

4.2 Riunioni Previste	Almeno tre volte all'anno
------------------------------	---------------------------

5. Project planning

5.1 Cronoprogramma	Descrizione	Data
	A - Definizione del POD e avvio attività con la definizione degli obiettivi, degli strumenti di lavoro e dell'organizzazione del lavoro di stesura dei documenti	Dicembre 2018
	B - <u>Avvio dei lavori del prodotto 1:</u> (<i>Relazione contenente la mappatura dell'operatività in emergenza, degli ambiti di intervento e delle competenze specialistiche disponibili e gli esiti della ricognizione sull'esistenza di accordi in atto tra agenzie e sull'esistenza di atti di intesa vigenti tra agenzie e altri Organismi, tra cui il DPC</i>)	Gennaio 2019
	C - Verifica dello stato di avanzamento dei lavori del prodotto 1	Aprile 2019
	D - Avvio di un confronto con la rete dei referenti (RR TEM) in merito al prodotto 1	Luglio 2019
	E - Predisposizione del prodotto 1	Ottobre 2019
	F - <u>Avvio dei lavori del prodotto 2:</u> (<i>Definizione degli scenari emergenziali e dei modelli di intervento tecnico-operativi sulla base dei quali assicurare la risposta del SNPA</i>)	Giugno 2019
	G - Verifica dello stato di avanzamento dei lavori del prodotto 2	Ottobre 2019
	H - Avvio di un confronto con la rete dei referenti in merito al prodotto 2	Dicembre 2019
	I - Predisposizione del prodotto 2	Febbraio 2020
	L - <u>Avvio dei lavori del prodotto 3:</u> (<i>Relazione contenente le prestazioni minime da assicurare in emergenza come interventi tecnico-operativi di base e specialistici</i>)	Dicembre 2019
	M - Verifica dello stato di avanzamento dei lavori del prodotto 3	Maggio 2020
	N - Avvio di un confronto con la rete dei referenti in merito al prodotto 3	Giugno 2020
	O - Predisposizione del prodotto 3	Settembre 2020
	P - <u>Avvio dei lavori del prodotto 4:</u> (<i>Relazione contenente le modalità organizzative di attivazione delle agenzie per interventi in sussidiarietà e in cooperazione, di attivazione del SNPA per situazioni di crisi e/o emergenze a livello nazionale e modalità organizzative di attivazione del SNPA nei suoi rapporti con altri Organismi</i>)	Giugno 2020

	Q - Verifica dello stato di avanzamento dei lavori del prodotto 4	Settembre 2020
	R - Avvio di un confronto con la rete dei referenti in merito al prodotto 4	Ottobre 2020
	S - Predisposizione del prodotto 4	Novembre 2020
	T - Approvazione interna dei prodotti finali dopo la fase di confronto con la rete dei referenti	Dicembre 2020

	Descrizione	Data
5.2. Milestones	A - Avvio dei lavori	Entro dicembre 2018
	B - Verifica dello stato di avanzamento dei lavori del prodotto 1 prima dell'avvio del confronto con RR TEM e avvio dei lavori del prodotto 2	Entro giugno 2019
	C - Verifica dello stato di avanzamento dei lavori del prodotto 2 prima dell'avvio del confronto con RR TEM e avvio dei lavori del prodotto 3	Entro dicembre 2019
	D - Verifica dello stato di avanzamento dei lavori del prodotto 3 prima dell'avvio del confronto con RR TEM e avvio dei lavori del prodotto 4	Entro giugno 2020
	E - Verifica dello stato di avanzamento dei lavori del prodotto 4 prima dell'avvio del confronto con RR TEM	Entro ottobre 2020
	F - Predisposizione prodotti finali condivisi con la rete dei referenti da sottoporre all'approvazione del TIC II	Entro dicembre 2020

6. Elementi per la validazione dei prodotti attesi

	Descrizione	Data
6.1 Attività	A - Consultazione del GdL	Sempre
	B - Consultazione dei referenti tecnici delle agenzie	Periodica
	C - Interlocuzioni con esperti esterni al sistema	Eventuale
	D - Peer review	Eventuale
	E - Riferimenti scientifici nella letteratura	Eventuale

7. Elementi per la trasferibilità dei prodotti nel SNPA

	Descrizione	Data
7.1 Attività	A - Consultazione del GdL	Sempre
	B - Consultazione dei referenti tecnici delle agenzie	A necessità
	C - Consultazione del TIC	Periodico
	D - Analisi SWOT	Entro giugno 2019